

Chiesa S. Paolo – Monterusciello – Pozzuoli
19 settembre 2023

Fratelli e sorelle carissimi,

ogni volta che ci raduniamo in assemblea nel nome di Gesù, soprattutto per la celebrazione dell'Eucarestia, il primo passo che siamo chiamati a fare è accoglierci gli uni gli altri. San Paolo ci direbbe: “Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo accolse voi”.

Siamo qui come Chiesa di Dio che è a Pozzuoli e la presenza dei vescovi di altre diocesi ci ricorda che tra noi siamo Chiese sorelle! La presenza delle autorità civili e militari ci ricorda che siamo chiamati, ognuno secondo il suo specifico, a “servire” la nostra gente.

Benvenuti a tutti!

Vorrei mettere in comune con voi, a conclusione del mandato episcopale due sentimenti forti mi abitano:

1. **Vorrei gridare a tutti che Dio è Amore.**

Mi sento un “miracolo” del Suo amore! Se sono qui è perché il Signore mi ha amato. Il suo amore si è fatto vicinanza, presenza, tenerezza, misericordia, perdono. Lui mi ha dato la forza di non far diventare le mie fragilità una catena, ma con la forza della sua misericordia, una pedana di lancio, che mi ha spinto in avanti. È il suo amore/misericordia che rende libero!

2. Ho sperimentato quanto siano profondamente vere le parole dell’apostolo Paolo, che ho imparato a conoscere e amare di più da quando sto’ qui a Pozzuoli: «**Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti;** quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio» (1Cor 1,27-29). La debolezza da limite diventa forza, se è abitata da Lui! Chi mi separerà dall’amore di Cristo? Egli ha preso su di sé anche il peccato, facendosi peccato per donarci l’innocenza.

C’è, poi, un sogno, che in questi anni è stato provato, ma non cancellato, che vorrei ravvivare con voi: è il **sogno/preghiera di Gesù**, che ci ha comunicato la sera prima di morire. Penso che questo sia il sogno di ognuno di noi. La Chiesa non è chiamata ad essere “il segno e lo strumento dell’unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano”¹

¹ LG 1 – «La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il **segno e lo strumento** dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano».

«Non prego solo per questi, - così Gesù si rivolge al Padre - ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: **perché tutti siano una sola cosa**; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, **perché il mondo creda che tu mi hai mandato**» (Gv 17,20-21).

Pur in mezzo alle contraddizioni, anche dentro di me e nella Chiesa, e ad eventi che sembravano e sembrano smentire questo sogno (guerre, violenze, ingiustizie, divisioni, indifferenza e scarto), ringrazio Dio che non lo ha fatto crollare!

Questo sogno è stato realizzato sulla croce: «“E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me”. - dice Gesù e l'evangelista annota: - Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire» (Gv 12,32-33).

Per essere costruttori di unità e di pace è necessario seguire il Signore sulla via della croce, entrare e vivere la logica della croce, che è la logica dell'amore.

È lì dove il Signore ci chiama a vivere, in quel territorio, con quelle persone, con quelle ricchezze e povertà, che siamo chiamati a dare il nostro contributo, ognuno secondo la propria vocazione, per essere “uno in Cristo”, “perché il mondo creda”!

Carissimo fratello vescovo Carlo,

il Signore ci ha donato di camminare insieme per due anni nel servire la Chiesa apostolica di Pozzuoli. Ti ringrazio per l'evangelica comunione e per la fraterna amicizia che si è instaurata tra noi.

Il Signore ti chiama a continuare il servizio episcopale della Chiesa di Pozzuoli e ti ha affidato anche quella di Ischia. In questi due anni hai coordinato il Cammino sinodale a Pozzuoli; ora sei chiamato a far camminare insieme le Chiese sorelle che ti sono affidate. È un percorso, che esige pazienza e lungimiranza, virtù che certamente non ti mancano.

In questi due anni hai coordinato il cammino sinodale di questa Chiesa apostolica. Realizzare la sinodalità, che si fonda sulla spiritualità di comunione e che diventa stile di vita, non è la nostra parte per dare il nostro concreto contributo nella nostra esistenza quotidiana per la realizzazione del sogno/preghiera di Gesù?

Ti accompagno in questa nuova, “divina avventura” di pastore di due Chiese con la “forza debole” della preghiera. Con assiduità pregherò per te e le Chiese sorelle che ti sono affidate. Insieme alla preghiera non mancherà il mio affetto fraterno!

San Paolo, che ha visitato e certamente incoraggiato e rafforzato nella fede i cristiani della primitiva comunità cristiana di Pozzuoli, ti accompagni nel “generare figli mediante il Vangelo di Cristo”, come hai scritto nel motto episcopale *Per evangelium vos genuit* (cfr. 1Cor 4,15).

San Gennaro, vescovo e martire, sotto la cui protezione hai posto il tuo ministero episcopale (sei stato ordinato vescovo e inizi il tuo ministero di vescovo di Pozzuoli nella sua solennità), ha amato fino alla fine, fino al dono della vita. Il punto di riferimento è il Buon Pastore, che «dà la propria vita per le pecore» (Gv 10,11).

Concludo, rivolgendo una parola a voi, sorelle e fratelli fedeli laici.

I presbiteri sono i primi collaboratori del Vescovo, sacramentalmente uniti a lui.

Con il Battesimo anche a voi è donata la “pari dignità” di figli di Dio, anche voi siete chiamati ad essere discepoli missionari.

Vi auguro – e prego – che cresca in voi la passione per la Chiesa e la sua missione, che vi sentiate sempre più corresponsabili, che non vi poniate di fronte ad essa, ma vi sentiate sempre parte viva di essa, condividendo gioie e dolori, fatiche e speranze, povertà e ricchezze, luci e ombre.

È possibile essere “Chiesa sinodale” solo se c’è anche la vostra corresponsabilità!

Il Signore ci renda nella concretezza della nostra esistenza Popolo di Dio in cammino!

+ Gennaro, vescovo